

# IL CAMMINO

## CATECHESI PARTIGIANA: FEDE COSTRUTTRICE DI LIBERTÀ



Don Gervasoni riceve i riconoscimenti

*Chi era Don Giacomo Gervasoni? E come è diventato anima del contributo cattolico alla ribellione contro il totalitarismo?*

Ordinato sacerdote nel '31, prende servizio come coadiutore nella parrocchia di Garbagnate: la sua personalità carismatica e il desiderio di mettersi in gioco spingono subito i giovani ad impegnarsi assiduamente nell'attività oratoriana, non tirandosi indietro di fronte alle nuove proposte di vita comunitaria. Dopo la chiusura obbligatoria delle associazioni maschili e femminili "Unioni giovani cattolici" di Garbagnate, durante il periodo di resistenza si mette in atto per permetterne la ricostituzione e formare le coscienze contro la gerarchia locale: in breve tempo diventa vassallo di libertà. A seguito del suo intervento, molti giovani si aggregano alla sedicesima Brigata del Popolo come partigiani, appoggiati da Gervasoni stesso e innumerevoli altri sacerdoti. Quando, dopo l'arresto di Mussolini, le SS in Italia si fanno ancora più intransigenti, a Garbagnate la sedicesima rischia la repressione violenta; addirittura, nell'Ottobre del 1943, uno tra i ragazzi partigiani viene catturato, ma riuscito a fuggire trova protezione nella chiesa di Don Giacomo. Quest'ultimo, interrogato senza risultati dai tedeschi, viene catturato e imprigionato nel carcere di San Vittore a Milano; è rilasciato il 3 dicembre, dopo più di un mese di detenzione, solo a seguito dell'intervento del Cardinale Schuster. Ancora nel Cronicon parrocchiale è possibile leggere della gioia e della commozione di tutti i cittadini nel vederlo tornare a casa e



Don Gervasoni tra i suoi comparrocchiani

celebrare dopo tanto tempo.

Don Gervasoni riuscì a fare la differenza e a smuovere la volontà di tanti perché mosso da un desiderio di libertà divampante, centro della sua persona e del messaggio di cui era portatore: come cristiani, e più in generale come individui consapevoli, era fondamentale eliminare il totalitarismo e i soprusi mantenendosi rispettosi anche verso il nemico e la vita altrui; la ribellione armata venne messa in atto solo perché necessaria. Durante gli incontri formativi organizzati per sopperire alla mancanza delle vietate associazioni, Don Gervasoni spingeva alla comprensione della Libertà come il più grande dono dato agli uomini, portando i ragazzi ad interiorizzarne l'importanza e la necessità e a non lasciarsi soffocare dai regimi. Ma il suo contributo non si limitò solo al risveglio delle coscienze, egli partecipò coraggiosamente ad azioni di disturbo e disarmo di fascisti insieme a gruppi partigiani: il 29 giugno 1944 ad esempio, travestito con altri da soldato tedesco, scontratosi con una pattuglia numerose armi furono ridestinate ai partigiani del Circondario fascista riuscì a sottrarre moschetti, caricatori e bombe a mano; altra importante operazione sottrarre

moschetti, caricatori e bombe a mano; altra importante operazione di disarmo fu quella del Sanatorio di Garbagnate, grazie a cui. Inoltre, Don Gervasoni negli anni del regime fascista protestò, rischiando la vita, giovani che rifiutavano l'arruolamento nelle file dei repubblicani, salvando dalla prigionia numerose vite umane. Profondamente rispettoso dell'umano, finita la guerra mirò ad evitare atti di vendetta e violenza contro i potenti del regime allora in disgrazia. Il suo intervento venne riconosciuto nel 1968, quando venne insignito della Croce al Merito di Guerra dall'Esercito Italiano, e poi durante il quarantesimo Anniversario della Liberazione quando il Cardinale Martini gli espresse riconoscenza pubblicamente nella Chiesa di Milano.

